

### 3 gennaio 2012 – LETTERA DA SODDO

A tutti gli amici della Goccia,

è un po' che non ci sentiamo, so che siete stati molto impegnati con la campagna panettoni e spero che sia andato tutto bene, nonostante la grave crisi che imperversa un po' in tutto il mondo.

Qui in Etiopia stanno accadendo molte cose per quanto riguarda i volontari che lavorano qui e i progetti dove sono inseriti, il governo è diventato molto severo e attento e ci fa richieste a volte davvero difficili da soddisfare e, anche se cerchiamo di fare del nostro meglio, sembra non bastare. Hanno quasi fermato l'afflusso di volontari e quei pochi che sono rimasti sono sottoposti ad un controllo ferreo del progetto in cui sono inseriti, io (per fortuna!) sono fra questi. Per scendere un po' nello specifico vi racconto cosa è successo in questi ultimi quattro mesi, più o meno dopo il ritorno del gruppo Goccia.

Come ben sapete c'è stata un'informazione battente riguardo la carestia del Corno d'Africa, ragione per cui i giornali di tutto il mondo si sono concentrati sull'Etiopia e sugli stati confinanti, in particolare la Somalia. Qui nella regione Wolayta non abbiamo avuto questa tragedia, è piovuto ininterrottamente per molti mesi, direi molto più che negli anni passati, diciamo che qui la "fame" è endemica, non certo dovuta alle particolari condizioni climatiche di quest'anno, ma nonostante tutto questo, i giornalisti hanno fatto reportage e foto non molto graditi al governo etiope, questo il prologo per dirvi quello che è successo al centro.

La settimana prima della grande festa di Meskel (27 settembre) abbiamo deciso di dare ai poveri oltre alla farina di mais anche fagioli, un vestito, scarpe per chi ha problemi di elefantiasi e ciabatte di plastica per gli altri, quel martedì fuori dal nostro cancello avevamo circa 600 persone. Il Governatore, lo stesso giorno, stava tornando da Awassa, erano le 7.30 del mattino, ha visto tutta questa gente e si è fermato al centro chiedendo di me per sapere cosa stava succedendo. Io, molto candidamente, gli ho detto la verità: sono i nostri poveri, che incontriamo una volta la settimana, oggi sono un po' di più perché li abbiamo radunati tutti per consegnare il regalo di Meskel. La sua reazione non è stata delle più favorevoli, tralascio tutto il discorso molto politico: giornalisti, notizie infondate, foto che poi vengono artefatte, la BBC e Al Jazira presenti nella regione ... e vengo al punto: praticamente mi ha dato due ore di tempo per disperdere tutti e sospendere il programma, a rischio c'era la chiusura del centro che si produceva in attività non autorizzate dal governo ... dopo queste due ore avrebbe mandato a controllare che gli ordini fossero stati eseguiti. Che momento terribile, dover dire a tutta quella gente di andarsene, dover licenziare le tre persone che ci aiutavano ma soprattutto dover **CHIUDERE IL PROGRAMMA**. Che grande lezione d'amore ho imparato da questa gente che non ha nulla se non i pochi stracci che indossano, che vivono di elemosina, malati, denigrati, rifiutati: questa gente invece di arrabbiarsi mi ha consolato!

Vi rendete conto? loro che consolavano me e che mi dicevano che avevamo fatto tanto fino a quel momento, che non dovevo preoccuparmi e non dovevo essere triste, che loro in qualche modo sarebbero andati avanti. Con un macigno sul cuore, una

tristezza indescrivibile e una rabbia profonda ho chiuso il programma. Due giorni dopo lo stesso Governatore mi ha telefonato chiedendomi un incontro per trovare una soluzione.

Non so quali angeli ci proteggono ma devono essere davvero molto potenti perché la soluzione l'abbiamo trovata: un giorno la settimana sono diventati tre giorni, con le suore abbiamo suddiviso le persone concentrando tutte le medicazioni e le cure mediche in due giorni e il terzo giorno rimane per la distribuzione del cibo, le docce e il lavaggio dei panni. La cosa più importante per il Governatore è che non ci sia nessuno fuori dai cancelli, ma che tutte le persone entrino al centro, così mi sono inventata un pass che la gente deve consegnare al cancello, senza pass non si entra, le suore hanno intensificato il lavoro in esterno per valutare meglio tutte le situazioni e io ho provato ad inventarmi qualcosa di diverso per aiutare questa gente. Dalla rendicontazione vedrete che da novembre si è intensificato l'aiuto per riparare case o costruirne di nuove, e abbiamo cominciato a dare un piccolo contributo in materiale (MAI in soldi direttamente) per l'avvio di piccole attività che permettano ad alcuni di loro di diventare autosufficienti, si rivolgeranno a noi solo in caso di malattie. Ho potuto riassumere due persone e i nostri ragazzi fanno il resto. Sembra funzionare e spero che la Goccia sia d'accordo con questo tipo di soluzione, è un intervento che abbina la carità pura e semplice con alcune soluzioni che invece vanno a risolvere la dipendenza assoluta da noi.

Allego la rendicontazione del primo anno e quella da agosto al 31 dicembre 2011, come al solito tutte le ricevute sono a vostra disposizione presso il nostro centro. Un grande abbraccio e un grande grazie da parte di tutti noi a tutti gli amici della Goccia che credono in noi e ci sostengono.

Marcella

*Lavora per la vita come se dovessi vivere per sempre  
e per l'aldilà come se dovessi morire domani (Imam Ali)*